

INTERVISTA

**Furlan: serve un impegno maggiore dell'Europa**

CARLO FORTE A PAGINA 16

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL, ANNAMARIA FURLAN

**«Possiamo battere il coronavirus  
Serve un impegno vero dell'Europa»**

**«QUEST'ANNO SARÀ UN 8 MARZO DI RIFLESSIONE E DI IMPEGNO: NIENTE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA. BISOGNA CONTRASTARE TUTTE LE FORME DI VIOLENZA SULLE DONNE, LE MOLESTIE NEI LUOGHI DI LAVORO, I RICATTI, LE INTIMIDAZIONI. NEL 2019 CI SONO STATE 103 DONNE VITTIME DI FEMMINICIDIO. SONO TRAGEDIE QUOTIDIANE, INDEGNE PER UN PAESE CIVILE»**

CARLO FORTE

«**Q**uest'anno sarà un otto marzo di riflessione, di impegno sociale senza manifestazioni di piazza a causa delle restrizioni per contenere la diffusione del coronavirus. Ma questo non significa per noi dimenticare i tanti problemi di milioni di donne». Donna, madre, nonna, sindacalista. **Annamaria Furlan**, la segretaria della Cisl, non ha mai rinunciato a svolgere nessuno di questi ruoli importanti nella sua vita. «Anche se non è stata certo una passeggiata perché, guardi, nel nostro paese nessuno fa sconti alle donne. Tutt'altro». **Furlan** segue in questi giorni gli sviluppi dell'emergenza Covid 19 con grande preoccupazione, consapevole che l'epidemia sta cambiando la vita di milioni di persone ed alterare gli equilibri economici e sociali del Paese. «Il nostro pensiero va in queste ore alle tante persone in difficoltà. Mi faccia ringraziare in primo luogo i tanti lavoratori e le tante lavoratrici che in queste giornate sono impegnate nella sanità, nella ricerca e nei servizi di assistenza. Parliamo di migliaia di persone che stanno dando prova di grande responsabilità, coraggio e senso del dovere di fronte a questa emergenza così estesa e grave. Sono persone che meriterebbero molto di più dallo Stato».

**Segretaria, mercoledì avete incontrato il premier Conte. Le misure ed i provvedimenti che il Governo sta predisponendo lei pensa basteranno ad evitare la recessione?**

Guardi, noi abbiamo ribadito al Premier Conte la necessità di adottare misure di lungo respiro per tutti i lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali legate all'emergenza coronavirus, non solo per quelli delle zone rosse e gialle e di allargare le maglie del deficit. Bisogna avere la capacità di reagire ed affrontare soprattutto l'emergenza sanitaria. E quindi va rafforzato il nostro sistema sanitario, che sta rispondendo bene, nonostante le carenze di organico.

**Il governo ha detto ieri che intende stanziare 7,5 mi-**

**liardi a sostegno delle famiglie e delle imprese. Possono bastare?**

Di certo è una buona notizia avere un margine di manovra economica più significativo. Una parte delle risorse venga utilizzata per assumere medici ed infermieri. Poi bisogna pensare anche alla "salute" economica. Non sappiamo quanto durerà l'emergenza, ma abbiamo già segnali allarmanti in tanti settori come il turismo, la logistica, il manifatturiero, i trasporti. Ecco perché dobbiamo trovare misure di sostegno al reddito per tutti i lavoratori colpiti dalla crisi e sostegni alle imprese.

**Quale è oggi la vostra richiesta principale?**

Per evitare che la nostra economia soccomba sotto il peso del Covid19 servono di certo molti più investimenti pubblici, sbloccare subito tutti i cantieri, parliamo di 130 miliardi di opere infrastrutturali ferme da anni. Ma occorre anche un coinvolgimento concreto e non timido dell'Europa. È il momento che questa Europa dimostri con i fatti di essere accanto alle persone. Così come siamo convinti che per far fronte all'emergenza sanitaria non serva richiamare negli ospedali personale in pensione ma occorra piuttosto assumere subito giovani medici, infermieri e personale specializzato.

**Scuole chiuse vuol dire anche insegnanti e operatori scolastici a casa. Che cosa fare per i lavoratori direttamente coinvolti?**

Mi sembra una misura giusta, necessaria in questo momento. La priorità oggi è evitare di diffondere il



contagio. Se è necessario chiudere le scuole, il procedimento va applicato, ma vanno sostenute le famiglie, a cominciare dall' allargamento dei congedi parentali in modo che uno dei genitori, o il genitore se singolo, possa stare a casa con i figli e limitare così i costi. Si può intervenire anche con lo smart working. Come **Cis** abbiamo dato la massima disponibilità a collaborare perché su tutto il territorio nazionale non venga compromesso l'esercizio del diritto allo studio, auspicando che si possa giungere nel più breve tempo possibile alla normale ripresa delle attività in tutte le sedi.

**Segretaria, se l'emergenza coronavirus tiene l'Italia con il fiato sospeso, l'8 marzo merita comunque di essere celebrato. Cosa bisogna fare nel concreto per favorire l'affermazione della "dimensione donna" nella vita sociale, culturale e civile del Paese?**

Bisogna contrastare tutte le forme di violenza sulle donne, le molestie nei luoghi di lavoro, i ricatti, le intimidazioni. Nel 2019 ci sono state 103 donne vittime di femminicidio. Sono tragedie quotidiane, indegne in un paese civile. Stiamo siglando accordi importanti con le nostre controparti per prevenire e contrastare questi fenomeni, sostenendo tutte le donne vittime di abusi e violenze. È una battaglia civile e sociale, sapendo che il lavoro stabile ben retribuito resta lo strumento principale per una effettiva emancipazione e libertà della donna. Oltre al rispetto delle leggi, al sostegno per le vittime ed alla diffusione dei centri anti-violenza, occorre una campagna, fin dai primi anni dell'infanzia, per educare tutte le persone al rispetto della donna in ogni contesto sociale.

**Che cosa manca per una effettiva parità tra uomini e donne secondo lei?**

Ci sono ancora tanti steccati e pregiudizi da superare. Bisogna contrastare la bassa occupazione femminile prevalentemente legata agli impegni familiari ed alla scarsa disponibilità di servizi. Basti pensare che una donna su quattro lascia "volontariamente" il lavoro alla nascita del primo figlio, con riflessi molto negativi anche sulla povertà delle famiglie. Il problema centrale resta, soprattutto nel Mezzogiorno, quello di creare le condizioni di ingresso, di permanenza e di competizione "alla pari" nel mercato del lavoro. Da tempo chiediamo anche di rafforzare i congedi parentali e puntare ad una maggiore flessibilità dell'organizzazione e degli orari lavorativi.

**Che cosa può fare il sindacato per le donne e favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia?**

Possiamo fare tanto. Lo stiamo già facendo con tanti accordi nazionali, di categoria e nei territori. Siamo fermamente convinti che la contrattazione nazionale e decentrata possa contribuire non solo a rafforzare la lotta alle discriminazioni, allo sfruttamento ed alla violenza, ma anche a valorizzare le politiche di genere, costruendo strumenti negoziali per conciliare vita e lavoro. Dobbiamo fare di più per favorire la partecipazione della donna nei contesti produttivi. Legislazione, contrattazione e cultura sono tre dimensioni connesse della nostra battaglia per una società più giusta, equa e partecipata.

**L'Europa è molto vicina alla donna che lavora. La Francia ad esempio ha una rete di asili nido, anche aziendali e di scuole per l'infanzia funzionanti, una pratica di congedi prenatali utilizzata anche dai padri. E l'Italia?**

In Italia se la mamma lavora, il 52,3% dei bambini di uno o due anni viene accudito dai nonni. E quando i nonni sono anziani o malati, spesso sono le stesse mamme a doversi occupare dei loro familiari. Mancano asili nido, servizi sociali, una politica specifica per favorire la maternità. Rompere questa spirale è il nostro obiettivo.

**Secondo lei, le donne sono ancora i soggetti più deboli e discriminati della società?**

Dobbiamo fare in modo che non sia più così. Dire un 'no' convinto alla piaga del lavoro nero, della violenza fisica e morale, del mobbing, della precarietà, della solitudine che riguardano, soprattutto, l'universo femminile. Accanto agli ostacoli 'economici' per una efficace partecipazione delle donne nei luoghi dove si prendono le decisioni, nelle istituzioni, nelle aziende, nella società civile, ci sono fenomeni ancora più gravi (su cui facciamo ancora troppo poco) come lo sfruttamento della prostituzione, la presenza di una rete di migliaia di giovani donne condotte in Italia e ridotte in schiavitù dalla criminalità. Basta con le ipocrisie e con il chiudere gli occhi di fronte a queste forme di violenza e persecuzione aberranti.

**In ultima analisi, che cosa si potrebbe fare per migliorare la condizione femminile nel mondo?**

Le istituzioni internazionali, i governi, le organizzazioni sociali devono stringere un'alleanza per difendere ed estendere i diritti delle donne in tutti i paesi del mondo. Ogni donna, ogni mamma, in ogni parte del mondo, non deve mai essere lasciata sola. Questo è lo sforzo che tutti dobbiamo fare. Questo deve essere, sempre, il significato speciale della ricorrenza dell'otto marzo.

